



Abbiamo dato un segnale di civiltà e umanità verso le coppie infertili, sostituendoci all'inerzia dello Stato

Luca Zaia presidente della Regione Veneto

La fecondazione

Approvate le linee guida delle Regioni. A Firenze due coniugi padovani hanno iniziato il trattamento

Eterologa, la coppia apripista: «Cade un divieto senza senso»

Zaia: «Se il governo tarda noi cominceremo lo stesso»

PADOVA — E' padovana una delle prime due coppie (l'altra arriva dalla Versilia) che ieri hanno iniziato il trattamento per la fecondazione assistita eterologa all'ospedale «Careggi» di Firenze. Assistiti dall'avvocato Gianni Baldini, che ha seguito tutti gli aspiranti genitori ricorsi alla Corte Costituzionale, i coniugi veneti sono entrambi liberi professionisti di 42 anni. «Siamo sposati da oltre 10 anni e abbiamo sempre desiderato un figlio, ma a 37 anni ho saputo di avere l'endometriosi (che rende infertili, ndr) — racconta lei — e così abbiamo iniziato il percorso dell'adozione internazionale. E' stato un calvario e dopo due anni e un sacco di soldi spesi, abbiamo deciso di ricorrere all'eterologa, anche perché la fecondazione omologa era inutile. Alla soglia dei 40 anni ho affrontato due tentativi in Spagna ma senza successo. Mi sono scoraggiata e ci siamo fermati. Troppo stress e troppe energie, andare all'estero non è uno scherzo».

La speranza si è riaffacciata quando, il 9 aprile scorso, la Consulta ha dichiarato illegittimo il divieto all'eterologa sancito dalla legge 40 del 2004, cancellandolo. «Non dimenticherò mai la gioia di quel mo-

mento — ammette la signora — anche perché è caduto un divieto senza senso, imposto sulla pelle dei malati». E così ora la coppia padovana può ricominciare a sognare un bimbo, grazie agli ovociti prodotti in sovrannumero da una donna che si sottoporrà all'omologa. «Siamo emozionati ma anche un po' preoccupati — rivela ancora la professionista — stamani (ieri mattina, ndr) al Careggi era pieno di giornalisti che volevano intervistarci. Non è per essere reticenti o con scarso senso civico, ma in un Paese come questo una volta che ti presenti in televisione se mai nascerà un bimbo diventerebbe un caso. E noi questo non lo vogliamo, lo facciamo soprattutto per lui, dovrà essere un bambino come gli altri».

L'avvocato Baldini ha spiegato alla coppia che la legge europea sancisce la compatibilità del colore della pelle tra donatore e ricevente e quindi l'aspirante neomamma si augura, sempre per il bene del nascituro, che sia simile ai genitori nei suoi tratti essenziali. Niente a che vedere però con il pericolo di eugenetica temuto dalla Chiesa, che però resta contraria alla procreazione assistita, soprattutto se eterologa. «Non capisco questa posizione della



Bio-giurista Gianni Baldini

Chiesa — riflette la donna — che cosa c'è di moralmente riprovevole nel voler dare la vita e diventare genitori? Cosa cambia se nostro figlio ha il patrimonio genetico solo di mio marito? Mica ho tradito il mio partner, abbiamo deciso insieme di ricorrere al medico. E poi sono io che partorirò e amerò il piccolo. Ma andiamo, questo è un modo alternativo di dare la vita, mica di sopprimerla!



- I Centri di Pma**
- Analisi Mediche Pavanello s.a.s.
 - Biotech PMA S.r.l. di Bruno Giuliana
 - **Centro di Fecondazione Medicalmente Assistita di Cittadella**
 - U.O.A. Ostetricia e Ginecologia
 - Dipartimento Materno Infantile
 - P.O. di Cittadella - ULSS 15 "Alta Padovana"
 - **Centro di Procreazione Medicalmente Assistita - Università di Padova**
 - A.O. di Padova
 - **Clinica Ginecologica e Ostetrica**
 - **Centro per la diagnosi e Cura della Sterilità e della Procreazione Medicalmente Assistita**
 - UOC Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova
 - Diaz s.r.l.
 - Casa di Cura Privata
 - Centro di PMA "GEMMA"
 - Emolab Due SAS
 - **Ambulatorio di Sterilità**
 - U.O. Ostetricia e Ginecologia
 - **Ospedale Civile di Feltre**
 - **Ospedale di Pieve di Cadore**

» **La mappa** Si pagherà soltanto il ticket

In Veneto 36 centri pronti a partire Il no della Chiesa «Ci vuole una legge»

PADOVA — La fuga in avanti delle Regioni sulla fecondazione assistita eterologa non piace alla Chiesa veneta. «Visto il tema così delicato e difficile, soprattutto per le implicazioni etiche, sarebbe stato più saggio porre un limite alla scienza invece di forzarla a tutti i costi, e puntare piuttosto a incentivare le adozioni, fornendo supporto sociale ed economico alle coppie intenzionate a dare una famiglia e una casa a bambini che sono già al mondo». Una riflessione legata pure ai risultati dell'eterologa. «Sono modesti, si parla di percentuali di successo che si attestano attorno al 15%-20%, anche perché molte donne l'affrontano in età matura — conferma don Pegoraro —. E allora diventa un inutile dispendio di risorse. Ogni trattamento costa intorno ai 3 mila euro, non era meglio impiegare quei soldi per aiutare coniugi intenzionati ad adottare?».

Insomma, meglio scegliere il male minore, visto che comunque la posizione del Vaticano in merito è molto chiara. «E' di contrarietà anche alla procreazione assistita omologa — ribadisce don Pegoraro — ma riconosce maggiori criticità all'eterologa, perché mette in crisi l'identità del nascituro, i rapporti familiari e apre una cascata di conseguenze di difficile gestione. Mi riferisco ai criteri di

selezione dei donatori e alla necessità di garantirne l'anonimato, all'accesso a informazioni sensibili, a come e quanto utilizzare le donazioni e così via. Sarebbe stato più saggio porre un limite alla scienza invece di forzarla a tutti i costi, e puntare piuttosto a incentivare le adozioni, fornendo supporto sociale ed economico alle coppie intenzionate a dare una famiglia e una casa a bambini che sono già al mondo». Una riflessione legata pure ai risultati dell'eterologa. «Sono modesti, si parla di percentuali di successo che si attestano attorno al 15%-20%, anche perché molte donne l'affrontano in età matura — conferma don Pegoraro —. E allora diventa un inutile dispendio di risorse. Ogni trattamento costa intorno ai 3 mila euro, non era meglio impiegare quei soldi per aiutare coniugi intenzionati ad adottare?».

In Veneto sono 36 i centri autorizzati alla procreazione medi-

La Chiesa critica

Don Pegoraro: «Mette in crisi l'identità del nascituro e i rapporti familiari»

calmente assistita, tra pubblici, convenzionati e privati, che dunque ora aggiungeranno alle tecniche omologhe (Fivet e Icsi) anche l'eterologa. Il più antico è quello dell'Azienda ospedaliera di Padova, che è stato inaugurato nel 1998 e oggi segue una me-

dia di 400/600 coppie l'anno. Liste d'attesa tra i 12 e i 18 mesi anche nei Centri di Pma degli altri sei capoluoghi e dell'ospedale di Oderzo, altrettanto rinnovato. Ora tutti si attrezzano per reclutare donatori, istituire i relativi registri e le banche di

L'importante è avere un figlio da amare e far crescere. Che c'è di male in tutto questo?». Resta il fatto che probabilmente si deve anche al «no» del Vaticano se l'Italia è arrivata con tanta fatica all'eterologa. Pratica che tra l'altro le donne con più di 43 anni si dovranno pagare interamente anche nei centri pubblici. «Sul tema dei diritti civili e delle persone siamo purtroppo un Paese molto arretrato, o meglio è la politica ad essere arretrata — chiude la signora padovana —. Le leggi ideologiche non servono a nessuno. Solo a colpi di sentenze della magistratura riusciamo a conquistare diritti che nel resto d'Europa sono ormai acquisiti da molti anni. Quanto al limite di età, credo che dovrebbe coincidere con la fertilità effettiva della donna. Mi pare che la legge preveda questo?».

Il limite dei 43 anni è contenuto anche nelle linee guida tracciate dai tecnici delle Regioni e ieri approvate anche dai governatori, dopo il «sì» unanime pronunciato mercoledì dagli assessori alla Sanità, coordinati dal veneto Luca Coletto. «Abbiamo dato un segnale di civiltà e umanità verso le coppie infertili, sostituendoci all'inerzia dello Stato che, senza questo nostro contributo, sarebbe durata chissà quanto, lasciando aperto un gigantesco vuoto legislativo — commenta il presidente Luca Zaia —. Ora la palla passa al Governo, che ha tutti gli elementi per dare il via in poche settimane all'eterologa. Se così non sarà, il Veneto partirà comunque, applicando le linee guida appena approvate».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Coletto

«L'eterologa dovrà essere inserita nei Livelli essenziali di assistenza, perché è divenuta diritto costituzionalmente riconosciuto»

conservazione di ovociti e spermatozoi. Va detto che le richieste per l'ovodonazione sono di 20 a 1 rispetto a quelle per il patrimonio genetico maschile.

«L'eterologa in Italia sarà erogata in regime pubblico, solo dietro pagamento di un ticket che concorderemo perché sia uguale in tutte le regioni — chiarisce l'assessore alla Sanità, Luca Coletto —. Sarà gratuita anche la donazione. La procedura potrà essere erogata, a pagamento, anche oltre l'età fissata dei 43 anni, ma il costo sarà inferiore rispetto alla spesa da sopportare nei viaggi della speranza all'estero, dove si deve pagare profumatamente anche la donazione ricevuta». Infine una precisazione: «Anche per simmetria giuridica con la fecondazione omologa — chiude Coletto — l'eterologa dovrà essere inserita nei Livelli essenziali di assistenza, perché è divenuta diritto costituzionalmente riconosciuto ed è finanziata dallo Stato all'interno del Fondo sanitario nazionale».

Il 19 settembre, all'hotel «Ai Pini» di Mestre l'associazione dei centri privati di Pma terrà un convegno aperto anche ai colleghi del pubblico per fare il punto della situazione.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA